

I lavoratori chiedono un nuovo indirizzo politico

DALLE FABBRICHE APPELLI UNITARI PER UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI

Numerosi documenti di consigli operai - La segreteria della CISL sottolinea la necessità di «rafforzare il quadro democratico» e di una politica economica fondata sulle riforme e sullo sviluppo del Mezzogiorno

L'impegno di lotta dei lavoratori italiani, espressosi in centinaia di manifestazioni e culminato nell'imponente sciopero generale del mercoledì scorso per un nuovo sviluppo del Paese e contro il tentativo di far pagare la crisi economica alle masse popolari, si sta rinnovando in queste ore...

8 marzo

Iniziativa unitaria fra le lavoratrici

Un comunicato della CGIL-CISL-UIL - Appello della Federbraccianti alle 750 mila donne braccianti - La Lega nazionale delle cooperative: lotta per le riforme e difesa del divorzio

Una vasta iniziativa unitaria fra le lavoratrici e fra le masse femminili è in corso, ad opera delle organizzazioni democratiche in preparazione dell'8 marzo.

La Federazione CGIL, CISL, UIL ricorda in un appello alle lavoratrici, che la giornata che il movimento operaio internazionale ha dedicato alla lotta per il miglioramento delle condizioni della donna, cade quest'anno in una difficile situazione in generale, da una progressiva sociale che sale oltre che dai lavoratori da tutto il paese.

La Federbraccianti-CGIL da parte sua ha rivolto un appello alle 750 mila donne braccianti per il rilancio di una forte iniziativa che ponga le rivendicazioni peculiari della condizione di lavoratrice agricola, in unità con gli obiettivi di lotta di tutta la categoria e dell'intero schieramento riformatore.

La Lega nazionale delle cooperative ricorda in un comunicato, che l'8 marzo cade quest'anno in un momento di crisi caratterizzata dal vistoso aumento dei prezzi, dalla sottoccupazione femminile, da una pericolosa flessione dell'occupazione in generale, da una aggravata carenza dei servizi fondamentali.

Dopo aver ricordato il ruolo delle donne nella battaglia per le riforme, il comunicato afferma che «la lotta per la emancipazione femminile si salda oggi con quella per uscire dalla crisi»: invita infine le donne a riflettere la situazione divisione che si vorrebbe produrre col referendum, «per portare il paese su una positiva linea di sviluppo, nella difesa del patrimonio di democrazia, retaggio della Resistenza e delle istituzioni democratiche, fondamento della Costituzione repubblicana basata sul lavoro».

Un richiamo alla piattaforma che i sindacati hanno posto al centro dello sciopero generale come base per la soluzione della crisi, viene fatto anche dalla segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL di Firenze.

Il comitato di coordinamento della Redaelli di Rogoredo (Milano) ha auspicato una risoluzione della crisi che non si risolva in un'alternanza di potere, ma in un'alternanza di politica economica che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società.

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

La segreteria confederale della CISL, dal canto suo, ha sottolineato che il referendum rafforzato il quadro democratico, superando le «gravi contraddizioni che dall'interno del governo hanno impedito il decollo della politica economica... che assumesse come obiettivi la espansione e la diversificazione della produzione, di riforme sociali e quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ad una politica complessiva capace di sostenere i redditi più bassi della società».

NUOVE ADESIONI ALL'INIZIATIVA DI INTELLETTUALI E SINDACALISTI CATTOLICI

Altre 100 personalità hanno firmato l'appello per il «no» nel referendum

Il documento del 17 febbraio che chiede ai cattolici democratici di votare contro l'abrogazione della legge sul divorzio sottoscritto fra gli altri dal prof. Saraceno, dallo scrittore Montesanto e da noti giornalisti - Il convegno del 23 marzo sarà aperto ai rappresentanti del mondo del lavoro e della scuola, ad esponenti politici ed alla stampa

L'appello rivolto il 17 febbraio scorso ai «democratici di fede cristiana» da un autorevole gruppo di intellettuali e sindacalisti cattolici per un voto contro l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Basilini è stato, finora, sottoscritto da 188 personalità.

Alle prime, significative adesioni, fra cui ricordiamo quelle del professor universitario Paolo Brezzi (Roma), Giuseppe Alberigo (Bologna), Ettore Passerini d'Entreves (Pisa), Pietro Scoppola (Roma), Giancarlo Mazzocchi (Milano) ecc., si sono aggiunti, nel corso del tempo, altri nomi di spicco.

Da sottolineare, fra queste nuove adesioni, quelle del professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Approvati dalle Commissioni i decreti per le pensioni e il condono fiscale

I due decreti legge varati sabato scorso dal Consiglio dei ministri relativi all'aumento dei minimi di pensionamento dell'INPS, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, e l'altro alla proroga al 31 marzo del termine per richiedere il condono fiscale, sono stati approvati oggi dalle Commissioni Lavoro e Finanze e Tesoro della Camera.

Tutti e due questi decreti, insieme al decreto legge riguardante l'istituzione del consorzio autonomo del porto di Napoli - già approvato dal Senato - sono all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio fissata per oggi alle 16,30.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il ministro del Turismo del 17 febbraio scorso, il professor Pasquale Saraceno, dello scrittore Gino Montesanto, del giornalista Mario Pastore, Muzio Fava, Fernando Ganceddi, Lamberto Furno. Ed ecco i nomi degli altri cento esponenti della cultura e del sindacalismo cattolico che hanno sottoscritto l'appello per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il documento di previsione approvato dal Consiglio regionale

Toscana: nel bilancio 1974 una nuova linea di sviluppo

Ribadita la validità della collaborazione fra le forze di sinistra - Denunciati i limiti imposti all'autonomia - Preoccupazioni per la crisi in alto nel Paese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5 marzo. Il Consiglio regionale approvato ieri sera con il voto favorevole dei partiti della sinistra (PCI, PSI e PDUP) che guidano la giunta...

Il documento di previsione approvato dal Consiglio regionale della Toscana, con il quale la Regione ha indicato le ipotesi, il modello di un diverso tipo di sviluppo: anzi di queste linee il bilancio rappresenta la prima estrinsecazione operativa, un valido strumento attuativo.

Il bilancio, non soltanto, ha riconfermato la validità della collaborazione delle forze di sinistra e la loro capacità di governo, ma ha enunciato con forza ed ampiezza di voci i pesanti limiti che condizionano l'attività e la funzionalità delle regioni, al di là di quelle negazioni, mezzi. Lo stesso capogruppo DC, Balestracci, ha lamentato la «nefasta influenza» che i condizionamenti attualmente in vigore nella legge finanziaria, nei decreti delegati del governo ecc. esercitano sulle Regioni e sugli enti locali, sottolineando l'esigenza di un «reale cambiamento di metodo, di impegno politico e di decisioni operative».

Lo esponente DC, riecheggiando altri interventi del suo gruppo, ha lamentato seriamente la gravità della situazione politica, la crisi di governo che si è aperta e che non può rafforzare la necessità di utilizzare al massimo e al meglio le istituzioni. I tempi sono brevi per tutti. Queste difficoltà preoccupano per la crisi economica del paese e per il quadro democratico è stata al centro degli interventi del gruppo di sinistra del PCI del PSI, che hanno sollecitato le forze democratiche di minoranza a misurarsi, ad abbandonare le posizioni di chiusura pregiudiziale e ad assumere un atteggiamento costruttivo nei confronti delle scelte che la giunta propone.

La giunta, verificata in giudizio - ha detto il presidente della giunta, il socialista Lagorio - richiamandosi a talune valutazioni dei deputati di minoranza, ha deciso di sottoporre a referendum di approvazione la proposta di legge finanziaria, che dovrebbe derivare alla Toscana dal piano nazionale di emergenza '74.

Il compianto Peruzzi, relatore di maggioranza, ha ribadito l'invito ad un atteggiamento coerente e meno contraddittorio da parte delle minoranze consiliari che, nel necessario confronto, consenta, nell'interesse della Regione e dell'intero paese, nuove aperture e nuove iniziative favorevoli all'avanzamento e potenziamento dei rapporti culturali e turistici tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

Giuseppe Marzolla

Incontro tra i ministri del turismo italiano e dell'URSS

Il ministro del Turismo dell'Unione Sovietica, Sergej Nikitin, accompagnato dal presidente dell'associazione Italia-URSS sen. Adamoli, dal direttore dell'Inturist e da funzionari dell'Inturist sovietico a Roma si è incontrato con il ministro del Turismo italiano, sen. Signorile.

Durante l'incontro sono state affrontate i problemi di cooperazione turistica e di prospettive degli scambi turistici tra i due paesi. In particolare sono state messe allo studio alcune iniziative che potranno notevolmente favorire l'allargamento e potenziamento dei rapporti culturali e turistici tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

«Il Popolo» e il referendum

La DC in cattiva compagnia

Il Popolo (organo, per chi non lo sapeva, della DC) così riassume quella che secondo lui sarebbe la nostra polemica sul referendum: «Poiché abbiamo un referendum sul divorzio, spostare a destra l'asse della vita politica italiana, bisogna vincere a tutti i costi il referendum. Si definisce questa polemica un «marciatino».

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5 marzo. Di fronte all'esplosione dei gravi problemi che travagliano la vita economica siciliana, i comunisti siciliani indicano in un programma di emergenza economica e di risanamento della vita pubblica siciliana la via per superare con una precisa svolta l'attuale crisi regionale, assegnando nel corso del tempo alla Regione un ruolo di sollecitazione per una nuova politica di intervento nel Mezzogiorno e di prefirazione di un nuovo modo di governare e di organizzare la vita pubblica.

Le proposte per superare la crisi della Regione

Sicilia: i comunisti per un programma d'emergenza

Il prof. Lazzati non si è incontrato con Paolo VI

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del prof. Giuseppe Lazzati: «Egregio signor direttore, ho l'onore di aver ricevuto la vostra stampa, legge 8 febbraio 1948 n. 47 art. 8, la prego di pubblicare la seguente rettifica.

Nell'articolo datato Roma 4 marzo recante il titolo «Un convegno di cattolici per una scelta di libertà», pubblicato su l'Unità del 5 marzo, il rettore dell'Istituto di studi «Rifondazione ai documenti» conciliarsi sulla libertà religiosa e di coscienza, il prof. Lazzati, che tre giorni prima di questa intervista era stato ricevuto al 25 ottobre da Paolo VI, aggiunge: «E' questione di libertà: la chiesa è esplicita nel dichiarare che la fede non si impone e ciò non può non avere le sue conseguenze».

La notizia relativa alla audienza - notizia che così collocata può facilmente indurre il lettore a supporre che le mie idee possano aver avuto un'attissima avallio - è del tutto priva di fondamento. Infatti l'ultimo mio incontro con il Papa risale al 25 ottobre u. s. quando Paolo VI ricevette il Comitato permanente dell'Istituto Toniolo e i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Distinti saluti (Giuseppe Lazzati).

Prendiamo atto della precisazione del prof. Lazzati secondo cui egli non è stato ricevuto da Paolo VI prima dell'intervista all'Avvenire, anche se in proposito avevamo avuto informazioni da buona fonte.

Con questo la questione potrebbe essere considerata chiusa.

Il prof. Lazzati, però, ha fatto difendere attraverso le agenzie di stampa il testo di una lettera all'Avvenire la quale contiene affermazioni che non possono essere lasciate in circolazione senza che esse corrispondano minimamente alla realtà.

Abbiamo scritto che il prof. Lazzati, commentando la recente notificazione del vescovo di Palermo, aveva affermato: «I cattolici non possono imporre a chi non crede una legge che solamente la fede rende possibile». Anzi, per far risultare che queste dichiarazioni, più che naturali per chiunque si richiami al Concilio, ma certo impensabili sulla bocca di tanti sostenitori di «crociate», non significavano una opinione pro-divorzio, abbiamo riportato un altro passo della intervista, la dove Lazzati affermava che «i cattolici, pur essendo contrari al divorzio per se considerato, tuttavia non debbono limitarsi a dire che la legge in vigore «è fatta male»».

Abbiamo scritto con grande chiarezza dalle colonne del nostro giornale. Ed è perciò del tutto gratuita la polemica condotta nei nostri confronti su una presunta strumentalizzazione del referendum. Da esser noi non siamo toccati. Se mai è doveroso constatare come, quando «si da fuoco alle polveri», come dice il professor Lazzati, si debba arrivare a temere di veder riprodotto il proprio pensiero, con la scrupolosa oggettività che abbiamo usato, anche quando non fu altro che affermare il principio elementare della libertà di coscienza.

al. s.

Dalla nostra redazione

Di fronte all'esplosione dei gravi problemi che travagliano la vita economica siciliana, i comunisti siciliani indicano in un programma di emergenza economica e di risanamento della vita pubblica siciliana la via per superare con una precisa svolta l'attuale crisi regionale, assegnando nel corso del tempo alla Regione un ruolo di sollecitazione per una nuova politica di intervento nel Mezzogiorno e di prefirazione di un nuovo modo di governare e di organizzare la vita pubblica.

Le proposte per superare la crisi della Regione

Sicilia: i comunisti per un programma d'emergenza

Il prof. Lazzati non si è incontrato con Paolo VI

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del prof. Giuseppe Lazzati: «Egregio signor direttore, ho l'onore di aver ricevuto la vostra stampa, legge 8 febbraio 1948 n. 47 art. 8, la prego di pubblicare la seguente rettifica.

Nell'articolo datato Roma 4 marzo recante il titolo «Un convegno di cattolici per una scelta di libertà», pubblicato su l'Unità del 5 marzo, il rettore dell'Istituto di studi «Rifondazione ai documenti» conciliarsi sulla libertà religiosa e di coscienza, il prof. Lazzati, che tre giorni prima di questa intervista era stato ricevuto al 25 ottobre da Paolo VI, aggiunge: «E' questione di libertà: la chiesa è esplicita nel dichiarare che la fede non si impone e ciò non può non avere le sue conseguenze».

La notizia relativa alla audienza - notizia che così collocata può facilmente indurre il lettore a supporre che le mie idee possano aver avuto un'attissima avallio - è del tutto priva di fondamento. Infatti l'ultimo mio incontro con il Papa risale al 25 ottobre u. s. quando Paolo VI ricevette il Comitato permanente dell'Istituto Toniolo e i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Distinti saluti (Giuseppe Lazzati).

Prendiamo atto della precisazione del prof. Lazzati secondo cui egli non è stato ricevuto da Paolo VI prima dell'intervista all'Avvenire, anche se in proposito avevamo avuto informazioni da buona fonte.

Con questo la questione potrebbe essere considerata chiusa.

Il prof. Lazzati, però, ha fatto difendere attraverso le agenzie di stampa il testo di una lettera all'Avvenire la quale contiene affermazioni che non possono essere lasciate in circolazione senza che esse corrispondano minimamente alla realtà.

Abbiamo scritto che il prof. Lazzati, commentando la recente notificazione del vescovo di Palermo, aveva affermato: «I cattolici non possono imporre a chi non crede una legge che solamente la fede rende possibile». Anzi, per far risultare che queste dichiarazioni, più che naturali per chiunque si richiami al Concilio, ma certo impensabili sulla bocca di tanti sostenitori di «crociate», non significavano una opinione pro-divorzio, abbiamo riportato un altro passo della intervista, la dove Lazzati affermava che «i cattolici, pur essendo contrari al divorzio per se considerato, tuttavia non debbono limitarsi a dire che la legge in vigore «è fatta male»».

Abbiamo scritto con grande chiarezza dalle colonne del nostro giornale. Ed è perciò del tutto gratuita la polemica condotta nei nostri confronti su una presunta strumentalizzazione del referendum. Da esser noi non siamo toccati. Se mai è doveroso constatare come, quando «si da fuoco alle polveri», come dice il professor Lazzati, si debba arrivare a temere di veder riprodotto il proprio pensiero, con la scrupolosa oggettività che abbiamo usato, anche quando non fu altro che affermare il principio elementare della libertà di coscienza.

al. s.

Modificate le misure d'austerità

Da domenica le nuove norme per auto e locali pubblici

Si potrà circolare a targhe alterne - A Pasqua e negli altri festivi nessuna restrizione - Cinema e teatri chiederanno alle ore 0,30

Il comitato tecnico costituito per dare attuazione alle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 febbraio scorso, in materia di limitazione dei consumi energetici, si è nuovamente riunito questa sera a palazzo Ghigi sotto la presidenza del sottosegretario sen. Sarti. E' stato precisato che a partire da domenica 11 marzo prossimo e per le domeniche successive dalle ore 1 alle ore 21 sarà consentita la circolazione alternativamente ai veicoli con numero di targa pari o dispari iniziando da quelli con numero di targa pari.

convertito in legge 22 dicembre 1973 n. 842. Dai divieti di circolazione sono esclusi tutti i cicli motorizzati, gli autocarri e i motoveicoli con targa estera. Restano in vigore le deroghe e le eccezioni ovviamente per i giorni nei quali il numero di targhe del veicolo non consentirebbe la circolazione già disposta dal ministero dei lavori pubblici.

In relazione alle nuove disposizioni verrà stabilita l'apertura delle ore 12 del sabato alle ore 10,30 della domenica del 50% dei distributori di carburante sulle autostrade e del 12,5% su tutte le altre strade.

Per quanto riguarda gli esecutori pubblici, l'orario di chiusura nei locali di pubblico spettacolo è stato portato alle ore 0,30. I ristoranti, i locali notturni e i bar che già prima dell'entrata in vigore della vigente disciplina restrittiva erano stati autorizzati a rimanere aperti nelle ore notturne, potranno chiedere di essere autorizzati a protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 1,30.

Da alcune notizie trapelate a Palazzo di Giustizia sembra che il PM dott. Sossi intendesse ripercorrere, in certo senso, il cammino dei tre pretori che hanno compiuto la clamorosa inchiesta sul petrolio. Il magistrato, che ha conferito a lungo con altri ufficiali della finanza riuniti con lui nell'ufficio del procuratore capo, oltre alla merce ha fatto sequestrare una nutrita documentazione epistolare tra ditte sospettate di imboscamento. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e il CIP, il PM Sossi ha posto l'attenzione sulla documentazione contabile interessante anche l'azione dei due ministri interessati e del CIP. Il periodo preso in esame dal magistrato è quello che coincide con l'imboscamento e altre manovre volute imporre un aumento dei prezzi.

Da alcune notizie trapelate a Palazzo di Giustizia sembra che il PM dott. Sossi intendesse ripercorrere, in certo senso, il cammino dei tre pretori che hanno compiuto la clamorosa inchiesta sul petrolio. Il magistrato, che ha conferito a lungo con altri ufficiali della finanza riuniti con lui nell'ufficio del procuratore capo, oltre alla merce ha fatto sequestrare una nutrita documentazione epistolare tra ditte sospettate di imboscamento. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e il CIP, il PM Sossi ha posto l'attenzione sulla documentazione contabile interessante anche l'azione dei due ministri interessati e del CIP. Il periodo preso in esame dal magistrato è quello che coincide con l'imboscamento e altre manovre volute imporre un aumento dei prezzi.

Da alcune notizie trapelate a Palazzo di Giustizia sembra che il PM dott. Sossi intendesse ripercorrere, in certo senso, il cammino dei tre pretori che hanno compiuto la clamorosa inchiesta sul petrolio. Il magistrato, che ha conferito a lungo con altri ufficiali della finanza riuniti con lui nell'ufficio del procuratore capo, oltre alla merce ha fatto sequestrare una nutrita documentazione epistolare tra ditte sospettate di imboscamento. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e il CIP, il PM Sossi ha posto l'attenzione sulla documentazione contabile interessante anche l'azione dei due ministri interessati e del CIP. Il periodo preso in esame dal magistrato è quello che coincide con l'imboscamento e altre manovre volute imporre un aumento dei prezzi.

Da alcune notizie trapelate a Palazzo di Giustizia sembra che il PM dott. Sossi intendesse ripercorrere, in certo senso, il cammino dei tre pretori che hanno compiuto la clamorosa inchiesta sul petrolio. Il magistrato, che ha conferito a lungo con altri ufficiali della finanza riuniti con lui nell'ufficio del procuratore capo, oltre alla merce ha fatto sequestrare una nutrita documentazione epistolare tra ditte sospettate di imboscamento. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e il CIP, il PM Sossi ha posto l'attenzione sulla documentazione contabile interessante anche l'azione dei due ministri interessati e del CIP. Il periodo preso in esame dal magistrato è quello che coincide con l'imboscamento e altre manovre volute imporre un aumento dei prezzi.

Da alcune notizie trapelate a Palazzo di Giustizia sembra che il PM dott. Sossi intendesse ripercorrere, in certo senso, il cammino dei tre pretori che hanno compiuto la clamorosa inchiesta sul petrolio. Il magistrato, che ha conferito a lungo con altri ufficiali della finanza riuniti con lui nell'ufficio del procuratore capo, oltre alla merce ha fatto sequestrare una nutrita documentazione epistolare tra ditte sospettate di imboscamento. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e il CIP, il PM Sossi ha posto l'attenzione sulla documentazione contabile interessante anche l'azione dei due ministri interessati e del CIP. Il periodo preso in esame dal magistrato è quello che coincide con l'imboscamento e altre manovre volute imporre un aumento dei prezzi.